

## »» | L'intervista Il segretario della Cei

# «È solo un giro di valzer per giustificare una selezione genetica»

CITTÀ DEL VATICANO — Che ne dice, eccellenza?

«Sul piano strettamente logico, direi che si vuole giustificare una selezione — perché è inutile dire che questa non sia una selezione, c'è poco da fare — attraverso una distinzione che trovo assolutamente ingiustificata: quella tra coppie che adottano e coppie che chiedono l'eterologa...». Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, affronta il tema senza anatemi ma argomentando. La Chiesa è contraria all'eterologa e lui lo aveva già ricordato: «Nessuno è padrone di nessuno, nemmeno i genitori sono padroni dei loro figli». Ora si aggiunge la faccenda del colore della pelle, degli occhi. Le linee guida delle Regioni dicono che un centro deve «ragionevolmente garantire, nei limiti del possibile» che il donatore abbia le stesse «principali caratteristiche fenotipiche». E questo perché l'eterologa «si pone per la coppia come un progetto riproduttivo di genitorialità» mentre invece l'adozione sarebbe «ben diversamente» un «progetto di genitorialità a finalità assistenziali e solidaristiche». Galantino scuote la testa: «Mi pare una forzatura».

**Perché?**

«Non è corretto definire l'adozione solo come un atto di solidarietà verso un bimbo abbandonato. Chi conosce le coppie che desiderano adottare, sa che le cose non stanno così. Mi preoccupa la certezza con cui si decide che esistano motivazioni diverse in chi chiede l'eterologa e chi invece l'adozione».

**Come se la spiega?**

«Mi pare un giro di valzer concettuale per trovare una giustificazione a questa selezione. C'è una selezione eugenetica estrema, sui bimbi portatori di una eventuale malattia. Ma è selezione anche quella che si consuma sulle caratteristiche esteriori. Si vuole un figlio o altro? Non mi pare che a definire un figlio siano i colori».

La Chiesa è contraria...



Monsignore Nunzio Galantino

«Il desiderio di un figlio è bello e legittimo. Farlo diventare un diritto è cosa diversa. Un diritto si può cercare di raggiungere con ogni mezzo».

**Però l'eterologa risponde a un problema reale, no?**

«Il discorso si ridimensionerebbe se sviluppissimo una cultura dell'accoglienza e lo Stato mettesse più cuore e testa, fosse più attento e sollecito. Conosco tante coppie desiderose di adottare, che stanno offrendo la loro sofferenza al Moloch della burocrazia. C'è una lentezza esasperante. Se lo Stato mettesse lo stesso impegno a rendere più praticabili le adozioni... ».

Gian Guido Vecchi

